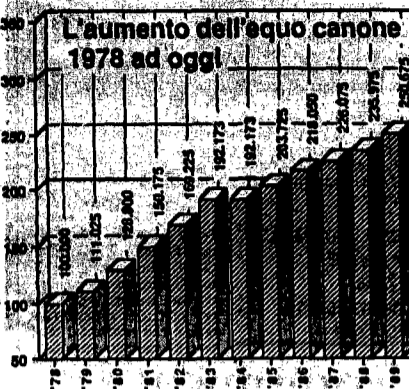


Scatta l'equo canone
Da agosto gli affitti delle abitazioni aumenteranno del 5,25%



Dal 1° agosto scatta l'aggiornamento annuale dell'equo canone che fa aumentare gli affitti del 5,25%. La misura riguarda circa 4-5 milioni di famiglie di inquilini.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Dal 1° agosto prenderanno vigore gli affitti delle case costruite prima del '78. Coinvolte 4-5 milioni di famiglie. La Gazzetta ha pubblicato ieri la variazione istat dell'indice dei prezzi al consumo tra il giugno '88 il giugno '89, su cui si calcola l'equo canone. La variazione è del 7%. Poiché il canone si aggiorna in misura del 75%, l'aumento è del 5,25%. Rispetto al '78 (entrata in vigore dell'equo canone) la variazione è stata del 200,9%. Ridotta al 75% e pari al 150,675%. Ciò vuol dire che un appartamento che nel luglio '78 aveva un affitto ad equo canone di 100.000 lire, da agosto prossimo passa a 250.675. L'anno scorso era 235.975. L'incremento in un anno è quindi di 14.700 lire.

Se invece l'affitto nel '78 era di 150.000 lire, con il prossimo scatto, di agosto, passa a 374.000 lire. L'anno scorso era di 351.000 lire, con un aumento in dodici mesi di 23.000 lire.

Per i contratti ad uso non abitativo (laboratori artigianali, negozi, alberghi, pensioni, uffici), l'incremento istat si applica al 100%. Per cui si applica un aumento secco del 7%.

Per i commercianti, gli artigiani, gli albergatori, soggetti a sentenza di sfratto, addirittura, per legge l'affitto è raddoppiato. Anche in questo settore - afferma il segretario della Confescentri Svicher - continua la politica delle toppe. Non esiste ancora una disciplina delle locazioni e si va avanti a via di decreti. A tutto ciò si aggiunge il fenomeno delle alghie e gli esercetti, gli esercetti di alloggiatori in affitto sono i primi a pagare. Occorre dunque un intervento immediato.

Con la pubblicazione avvenuta sulla Gazzetta ufficiale dell'istat, per l'adeguamento dell'affitto di locazione, sembrano naufragare le intenzioni del ministro del Tesoro Antonio Di Pietro, che avrebbe voluto «sistemare» il canone per impedire ulteriori incrementi dell'inflazione. Ma, sostiene Luigi Pallotta, segretario del Suiat,

L'impianto sorgeva alle falde del Vesuvio
Panico nella zona
Si è pensato a un'eruzione

Salta fabbrica di mortaretti
Due morti e tre feriti

Un boato sordo ha fatto per un attimo temere agli abitanti di San Vito, una piccola frazione del comune di Ercolano, alle falde del Vesuvio, un improvviso risveglio del vulcano. Era invece saltata in aria una piccola fabbrica di fuochi d'artificio in piena attività dato il gran numero di feste paesane che si tengono in questo periodo. Due morti e tre feriti: questo il drammatico bilancio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. «Madonna, è il Vesuvio: scappiamo, qui crolla tutto». Per un po' Ercolano è stata attanagliata dalla paura: gli abitanti credevano che il vulcano si fosse risvegliato ed avesse ripreso all'improvviso a vomitare lava. Invece no, quel tremendo boato era stato provocato dallo scoppio di una fabbrica di fuochi d'artificio, l'ennesima andata distrutta nel napoletano. Due persone sono morte nell'esplosione, altre tre sono rimaste ferite. Vittime della tragedia, Elvira Saggese, 79 anni, l'anziana moglie del custode della fabbrica, Francesco Omero, 27 anni, uno dei sette operai in forza all'azienda. I loro corpi sono stati sepolcralmente disintegrati dall'esplosione. Sono riusciti a salvare la vita, invece, Ciro Suardo, 35 anni, ricoverato nell'ospedale Maresca di Torre del Greco; Gennaro Maddaloni, 62 anni,

padre del titolare della ditta, e Camillo Urlo, 29 anni, un altro operaio, entrambi al «Cardarelli». Le loro condizioni sono gravi, ma i medici assicurano che tutti e tre riusciranno a cavarsela.

Ancora ignote le cause della tragedia. I vigili del fuoco, intervenuti subito sul posto, hanno faticato a lungo per recuperare tra le macerie i resti delle vittime.

Adesso dovranno esaminare il materiale recuperato ed appurare se nell'impresa venivano o meno rispettate tutte le norme di sicurezza.

I pochi elementi a disposizione consentono una scarsa ricostruzione dei fatti. Sono le 17,30 e nella fabbrica di via Vesuvio, in località Piano delle Ginestre, a circa mille metri di quota sui costoni del Vesuvio, il lavoro marcia a pieno ritmo. Bisogna consegnare nel più breve tempo possibile



I resti della fabbrica di fuochi artificiali esplosa ad Ercolano

petardi e bengala per le feste patronali numerosissime nella stagione estiva dei Comuni vesuviani. Inoltre si lavora già per il giorno di Ferragosto, data in cui i paesi della fascia costiera festeggiano la Madonna dell'Assunta.

La ditta di Michele Maddaloni, 25 anni, perito agrario, ha aperto i battenti poco più di un anno fa, ma già gode di un certo successo. Ieri pomeriggio, il titolare non era in azienda.

Ad un tratto qualcosa deve essere accaduto nel laboratorio della fabbrica. Un tremendo boato ha squarciato il silenzio della campagna. Tre casolari del piccolo complesso sono andati completamente distrutti.

Elvira Saggese si trovava lì soltanto per caso, era andata a scambiare quattro chiacchiere con gli operai, come del resto faceva spesso per ingannare il tempo. Francesco Omero, invece, stava proprio vicino a un bidone colmo di polvere pirica.

«Sembrava stesse crollando la terra» - racconta un contadino della zona - nessuno ha pensato che fosse scoppia. La fabbrica, abbiamo tutti pensato che fosse il Vesuvio.

Originale rapina a Torino
«Chiuso per assemblea» e intanto i ladri svaligiavano la banca

TORINO. Dotati di incredibile sangue freddo. Gentili con le vittime, ma decisi a tutto. Capaci di trovare geniali, come quella di allargare il cancello «Chiuso per assemblea sindacale» sulla banca che stanno svaligiando. Insomma, veri «professionisti» della malavita. E' l'inquietante identità dei cinque banditi che ieri mattina a Torino hanno messo a segno un colpo da film giallo. Fingendosi ufficiali della Guardia di Finanza, sono entrati in casa di un vicidirettore di banca, hanno sequestrato la moglie e le due figlie hanno costretto l'uomo ad accompagnarli nell'istituto di credito e hanno ripulito casseforti e cassette di sicurezza realizzando un bottino di centinaia di milioni.

Ecco la cronaca dell'audace impresa criminale. Ore 6,15. In un alloggio di via Renier 23, alla periferia di Torino, stanno ancora dormendo il capofamiglia Giovanni Bertelli, vicidirettore della filiale di Torino della banca Cerna, la moglie Mima Consolini, le figlie Rachele e Paola, di 16 e 12 anni. Suona il campanello. Va ad aprire la donna, che si trova di fronte un ufficiale in divisa delle Fiamme Gialle e quattro persone in borghese. «Non stupitevi per l'ora. Dobbiamo fare un controllo». I visitatori vengono fatti accomodare in salotto.

«Sempre ad Ercolano, nel gennaio scorso, saltò in aria una piccola fabbrichetta di fuochi pirotecnici. Allora morirono due persone. Un anno fa, invece, a Pianura, in un quartiere alla periferia nord di Napoli, in seguito all'esplosione di un capannone, adibito a deposito di fuochi già lavorati, persero la vita quattro persone tra cui un bambino di nove anni, mentre altre quattro furono ferite in modo grave.

Quando siamo usciti abbiamo visto il fumo e più avanti resti di quei capannoni distrutti. Una scena terribile. Sempre ad Ercolano, nel gennaio scorso, saltò in aria una piccola fabbrichetta di fuochi pirotecnici. Allora morirono due persone. Un anno fa, invece, a Pianura, in un quartiere alla periferia nord di Napoli, in seguito all'esplosione di un capannone, adibito a deposito di fuochi già lavorati, persero la vita quattro persone tra cui un bambino di nove anni, mentre altre quattro furono ferite in modo grave.

«Non stupitevi per l'ora. Dobbiamo fare un controllo». I visitatori vengono fatti accomodare in salotto. Ore 6,25. Arriva in vestaglia Giovanni Bertelli. «Avete un mandato?», chiede. Per tutta risposta, il falso ufficiale estrae una pistola da una borsa. «Non vogliamo farvi del male - dice tranquillizzante - ma ci serve per qualche ora».

Ore 7,10. I banditi decidono

che è il momento di agire. Si vesta - ordina l'ufficiale - al Bertelli - che andiamo in banca - in salotto a custodire la donna e le ragazze rimangono due malviventi.

Ore 8. Suona alla porta l'imbianchino Biagio Grandi, di 60 anni, venuto a pulire l'alloggio. I due «angeli scudati», per nulla turbati dall'imprevisto, fanno accomodare anche lui in salotto; intanto gli altri tre banditi ed il Bertelli sono arrivati a Torino, a dieci chilometri da Torino. Dalla banca del falso ufficiale spunta un cartello, «Assemblea sindacale». La banca riapre alle 10,30, che viene affisso all'ingresso dell'istituto di credito. Una guardia giurata, una donna delle pulizie e tre impiegati finiscono contro una parete con le mani alzate.

Ore 8,15. Arriva a Vinovo il direttore della filiale, Giampaolo Lenzi. Vede il cartello e, rispettoso dell'autonomia sindacale del personale, gira sui tacchi. Altrimenti fanno i banditi, mugugnando. Debrai i banditi, senza fretta, arraffano 50 milioni di dozzine di banconote, altrettanti milioni di Eurocomat, e poi attaccano le cassette.

Ore 9,40. In via Renier scappa il telefono. E il segnale che la rapina è finita. Prima di andarsene, i due banditi legano alle poltrone con asciugamani la donna, le ragazze e l'imbianchino. A Vinovo uno dei banditi esce dalla banca trascinando per terra un borsoncino pieno di argenteria e gioielli. Un giardiniere lo guarda stupito. «È troppo pesante - gli dice sorridendo il malvivente - non riesco a sollevarlo». Si allontana indisturbato.

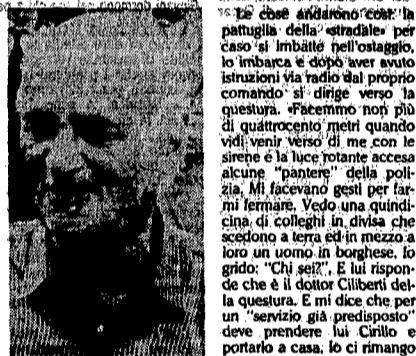
Torna al processo di Napoli la sceneggiata del sequestro bis
Storia di uno «scippo» voluto dai dc

«Cirillo, così se lo sono preso»

L'istruttoria dibattimentale sta per concludersi. Ecco al processo sull'affare Cirillo la farsesca storia del sequestro bis, di cui l'assessore dc fu «vittima» subito dopo il riscatto. Un commissario di ps, Biagio Ciliberti, lo sottrasse alla Polizia per portarlo a casa, dove si sarebbe incontrato con Cavalieri l'appuntato Vincenzo De Chiara, che subì lo «scippo», ha confermato: «Se lo sono preso».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

NAPOLI. La sfilata dei testimoni sta per chiudersi. Ma un posto d'onore nell'impagabile galleria di personaggi del processo Cirillo l'ha meritato l'assistente capo di polizia, Vincenzo De Chiara, che in istruttoria aveva raccontato al giudice Carlo Alemi quella farsesca scena illuminata dalle luci dell'alba del 24 luglio di otto anni fa. Quando, 99 giorni dopo il sequestro, a Poggioreale, accanto ad un palo della luce, l'assessore dc viene rilasciato dalle Ps. Per essere subito oggetto di un secondo rapimento: Alemi ha raccolto le prove secondo cui la Dc ha fatto «sequestrare» un'altra volta l'assessore in modo da impantigli, a casa, in un incontro con Gava, precise istruzioni sulla versione da dare al magistrato: «Secondo questa ricostruzione l'autore del singolare «atto» è un



Cirillo

commissario di polizia, figlio di un dirigente dc napoletano devoto del ministro dell'Interno, Biagio Ciliberti, dirigente della squadra anticicippi. Quella mattina il funzionario scippa l'ostaggio alla pattuglia della polizia stradale che, ha appena caricato l'«assessore» lo sta portando in questura. «Mi trovai una «pantera» della questura. Un «quai», un'altra ancora lì, ricorda De Chiara. Il presidente Pasquale Casotti, traduce: «Insomma fu circondato». Questo termine, del resto, è scritto su un biglietto che De Chiara tentò di distruggere durante l'interrogatorio di Alemi, e che il giudice sequestrò. «In quel biglietto ho un po' accentuato», mormora De Chiara. Il pm Barbarano si sveglia di soprassalto: «Ha detto «accentuato»? Ma è un autogol per la pubblica accusa che, in trentatré udienze su trentatré ha contrattato quegli approfondimenti - delle responsabilità politiche della trattativa che Alemi aveva riservato al dibattimento. De Chiara infatti conferma che si trattò di una provocazione di Ciliberti: «Nella relazione di servizio questo termine non lo usammo, nel biglietto invece c'è scritto «circondato». Ma è questa, la verità, signor giudice: «Se lo sono preso».

Venezia, il segretario Siulp
Si ammanettò in caserma per protesta
Non è perseguibile

Venezia. La magistratura veneziana ha archiviato il caso dell'ispettore di polizia Antonio Petruccielli, segretario provinciale del Siulp, che un mese fa si ammanettò alla sbarra d'ingresso della caserma «Albanese» di piazzale Roma, a Venezia, per protestare contro le deficienze ambientali e organizzative di molte strutture della polizia di Stato nel Veneto. Alla procura di Venezia era stata trasmessa, dopo l'episodio, una nota della questura, perché il magistrato valutasse se il comportamento del dirigente sindacale era da perseguire penalmente. Dopo il responso della procura, resta aperto, nei confronti di Antonio Petruccielli, un procedimento disciplinare per violazione delle norme di contegno. L'ispettore ha presentato una memoria difensiva. Nelle prossime ore il nuovo questore di Venezia, Musarra, che ha sostituito il 26 giugno scorso il dottor Canarozzo, valuterà se andare avanti o chiudere anche questa pratica, considerando che il gesto di Petruccielli fu compiuto nella sua veste di sindacalista, e non provocò disturbi al servizio.

L'ispettore si ammanettò alla sbarra d'ingresso della caserma «Albanese» il 22 giugno scorso. Una manciata di secondi, per attirare l'attenzione pubblica sui disastri che il sindacato unitario di polizia va denunciando da anni. In particolare, alla «Albanese», che è una sorta di «porta d'accesso» alla laguna, aperta anche ad altre amministrazioni dello Stato, le autorizzazioni all'accesso si erano moltiplicate fino a trasformarla in una sorta di parcheggio pubblico. Il sindacato unitario aveva indicato, in una piattaforma presentata a febbraio, tutta una serie di gravi interventi che giudicavano l'agibilità non solo della «Albanese», ma di varie altre caserme: carenza di pulizia e di servizi igienici nelle camerette, insufficienza degli ambienti riservati alle donne, scarsa organizzazione dei servizi e degli uffici. Il gesto di Petruccielli, che ebbe il pieno sostegno dell'organizzazione sindacale, qualche risultato però l'abbia ottenuto: il nuovo questore è già intervenuto presso la Provincia per eliminare i disagi più pesanti.

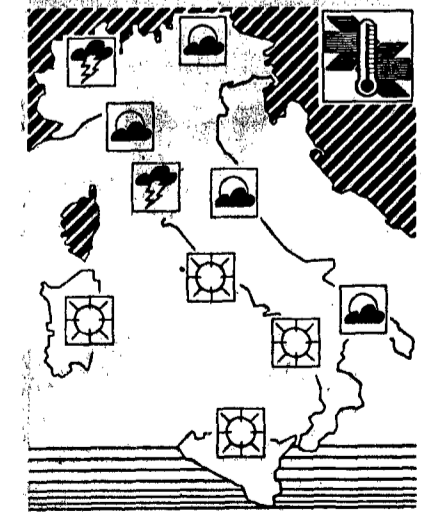
pubblica sui disastri che il sindacato unitario di polizia va denunciando da anni. In particolare, alla «Albanese», che è una sorta di «porta d'accesso» alla laguna, aperta anche ad altre amministrazioni dello Stato, le autorizzazioni all'accesso si erano moltiplicate fino a trasformarla in una sorta di parcheggio pubblico. Il sindacato unitario aveva indicato, in una piattaforma presentata a febbraio, tutta una serie di gravi interventi che giudicavano l'agibilità non solo della «Albanese», ma di varie altre caserme: carenza di pulizia e di servizi igienici nelle camerette, insufficienza degli ambienti riservati alle donne, scarsa organizzazione dei servizi e degli uffici. Il gesto di Petruccielli, che ebbe il pieno sostegno dell'organizzazione sindacale, qualche risultato però l'abbia ottenuto: il nuovo questore è già intervenuto presso la Provincia per eliminare i disagi più pesanti.

per violazioni delle norme di contegno. L'ispettore ha presentato una memoria difensiva. Nelle prossime ore il nuovo questore di Venezia, Musarra, che ha sostituito il 26 giugno scorso il dottor Canarozzo, valuterà se andare avanti o chiudere anche questa pratica, considerando che il gesto di Petruccielli fu compiuto nella sua veste di sindacalista, e non provocò disturbi al servizio.

L'ispettore si ammanettò alla sbarra d'ingresso della caserma «Albanese» il 22 giugno scorso. Una manciata di secondi, per attirare l'attenzione pubblica sui disastri che il sindacato unitario di polizia va denunciando da anni. In particolare, alla «Albanese», che è una sorta di «porta d'accesso» alla laguna, aperta anche ad altre amministrazioni dello Stato, le autorizzazioni all'accesso si erano moltiplicate fino a trasformarla in una sorta di parcheggio pubblico. Il sindacato unitario aveva indicato, in una piattaforma presentata a febbraio, tutta una serie di gravi interventi che giudicavano l'agibilità non solo della «Albanese», ma di varie altre caserme: carenza di pulizia e di servizi igienici nelle camerette, insufficienza degli ambienti riservati alle donne, scarsa organizzazione dei servizi e degli uffici. Il gesto di Petruccielli, che ebbe il pieno sostegno dell'organizzazione sindacale, qualche risultato però l'abbia ottenuto: il nuovo questore è già intervenuto presso la Provincia per eliminare i disagi più pesanti.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico stenta ad affermarsi sull'area mediterranea mentre si intensifica nuovamente un flusso di correnti fresche e instabili provenienti dai quadranti nord-occidentali. Questo flusso instabile interessa più direttamente il settore nord-orientale e la fascia adriatica compreso il relativo tratto della catena appenninica. I fenomeni di instabilità che saranno presenti saranno comunque meno accentuati di quelli della scorsa settimana.

Table with weather forecasts for various Italian cities (Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Roma, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari) and temperatures abroad (Amsterdam, Alene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna).

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi
Programmi estivi iniziati ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30.
Ore 7,30 Rassegna stampa: 8,20 Libertà; 8,30 Nord e Sud dopo Parigi; Parla Carlo Galati; 9 Petrol: un altro scandalo archeologico; Parla Sergio Turone; 9,30 Vi serve Italia Radio? (2 puntate); 10 Andromiti; Forlani, Craxi indietro tutta; Intervengono Carmine Folia e Alfredo Orlando; 10,45 Ricordo di Mario Lombardo Radice; Parla il prof. A. Giannotti; 11 Venezia, la giunta, il rack; Intervengono Massimo Cacciari, Tony De Marchi, F. Giovanna, Cesare De Piccoli, Renato Niccoli; 11,15 La festa agro-verde, in studio M. Ottaviano e G. Santini; 12 Chi ha paura del diavolo? Intervengono Gianni De Pajo e Nichi Vendola; 18 Africa, l'Italia e gli aiuti.

L'Unità Tariffe di abbonamento
Italia Annuo L. 269.000 Semestrale L. 134.500
6 numeri L. 231.000 L. 117.000
Estero Annuale L. 592.000 Semestrale L. 296.000
6 numeri L. 508.000 L. 255.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20102 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagande delle Sezioni e Federazioni del Pci.